

BATTESIMO DEL SIGNORE—A SAN TORPETE-GE

[Domenica dopo l'Epifania 1^a TEMPO ORDINARIO—A] – 12-01-2020

Is 42,1-4.6-7a; Sal 29/28,1-2; 3ac-4; 3b.9b-10; At 10,34-38; Mt 3,13-17

La domenica successiva alla solennità dell'Epifania, la liturgia celebra la memoria del Battesimo di Gesù. Il motivo di questo abbinamento sta nell'inno «Crudelis Heròdes» dell'Ufficio delle Letture della *Liturgia delle Ore*¹ che con grande intuizione teologica mette in un'unica prospettiva tre «Epifanie» del Signore:

- Mt 2,1-12: *Manifestazione* nella grotta di Betlèmmè ai Magi, rappresentanti del mondo non giudaico;
- Mt 3,13-17: *Manifestazione* al fiume Giordano, dove Gesù è designato *Figlio prediletto* e Messia d'Israele;
- Gv 2,1-12: *Manifestazione* alle nozze di Cana Gesù rivela la sua *Gloria* come evento che rinnova l'antica Alleanza.

Sono tre momenti rivelatori della vita di Gesù: *Magi*, *Battesimo* e *Cana* corrispondenti a tre tappe di una catechesi sull'universalità della fede, esposta da tre prospettive diverse per affermare la novità portata da Gesù: per Mt il rapporto con il Dio di Abramo, dato centrale della fede, non è una faccenda riservata al solo popolo Israele o ai primi seguaci giudei di Gesù; la prospettiva è l'umanità tutta. Il bambino è cercato dai Magi, scienziati orientali (secondo il concetto di scienza del tempo) che nulla hanno da spartire con gli aspetti religiosi giudaici: dopo gl'impuri pastori, i pagani sono i primi ad accogliere la luce (stella) del Dio universale nato a Betlèmmè.

Il bambino dei Magi divenuto uomo ed ebreo osservante, riceve nel fiume Giordano un'investitura pubblica da parte di Dio in un contesto ebraico. Egli è dunque inviato anche a Israele. Lo stesso bambino dei Magi divenuto adulto e iniziando il suo rabinato itinerante, a Cana anticipa la rivelazione del suo progetto universale che è racchiuso nel tema giovanneo «dell'ora»: l'ora della morte e della risurrezione, quando convocherà attorno al suo trono (la croce) «tutti» senza distinzione di sorta: i soldati romani, i Giudei, gli uomini e le donne, gli apostoli (cf Gv 12,32; 19,23-27).

Nota storico-liturgica

Dal punto di vista liturgico, fin dal sec. VIII in molte regioni cristiane era stata introdotta un'ottava di Natale nella quale si leggeva il vangelo del battesimo del Signore. Quest'uso si diffuse nel sec. XVIII anche in Francia. In oriente non si celebra tanto la manifestazione ai Magi, ma la *teofania* del Signore, cioè la *manifestazione-rivelazione* avvenuta nel battesimo al Giordano. Nel calendario romano, la memoria specifica e autonoma del battesimo del Signore, e quindi con Messa propria, avviene nel 1960, in fase di preparazione al Concilio ecumenico vaticano II. La data della domenica successiva all'Epifania risale alla riforma del Messale romano di Paolo VI nel 1969. In occasione della seconda edizione del Messale, avvenuta nel 1981, ogni anno liturgico è stato dotato di proprie letture specifiche.

Il battesimo di Gesù è un problema serio: com'è possibile che Gesù, accreditato come Figlio di Dio e Messia d'Israele, possa ricevere un *battesimo di penitenza per il perdono dei peccati*? È un controsenso: Gesù in fila con i peccatori, in tutto identico a loro. Il problema è tanto grave che Mt per gli Ebrei e Lc per i Pagani cercano di sminuirne la portata anche letterariamente, come vedremo. Lc non dice che Gesù «fu battezzato» come ammette invece Mc (cf Mc 1,9), ma descrive l'apertura del cielo e sottolinea l'atteggiamento orante di Gesù.

Il battesimo di Gesù però è un *fatto storico certo* che non si può eliminare, anche se crea difficoltà a Ebrei e Pagani nell'accettare Gesù come Messia e Dio. Al contrario, proprio questa difficoltà ad ammetterlo è testimonianza autentica della sua storicità. Se Cristo fosse un'invenzione e gli Apostoli avessero voluto fare propaganda a una loro nuova religione, avrebbero espunto sia il battesimo sia le tentazioni perché sarebbero stati «argomenti contro»: nessuno fa propaganda negativa ai propri prodotti.

Per la logica delle opportunità, il racconto del battesimo (e delle tentazioni) avrebbe dovuto essere espunto dalle «Sacre Scritture» perché costituiva un impedimento alla fede in Gesù Messia. Noi però prendiamo atto che il «fatto» è riportato unanimemente da tutti e quattro gli autori dei vangeli (Mc 1,9-11; Mt 3,13-17; Lc 3,21-22; Gv 1,28-34). Questa unanimità c'inchiuda alla *veridicità storica del vangelo*: anche se apparentemente quello che si annuncia è contro la logica e l'obiettivo che si prefigge; se è un fatto deve essere detto. Non spetta a noi scegliere ciò che conviene, perché il vangelo non è un opuscolo di propaganda, ma uno scrigno dove è racchiuso il «mistero» di Dio che solo le persone di Dio, animate dal suo Spirito, possono comprendere. L'apostolo non deve convincere alcuno con prove e ragionamenti, ma deve solo testimoniare la «Via» (At 19,9; 24,14.22) che è Gesù, il Vivente in mezzo a noi.

Non possiamo dire di Gesù quello che è conveniente o quello che ci viene bene; dobbiamo annunciare quello che è. Leggendo i vangeli noi ci troviamo di fronte ad alcune incongruenze che non ci fanno difficoltà perché nella Scrittura nulla è superfluo e anche il più piccolo dei segni alfabetici contiene in sé «settanta

¹ L'incipit della traduzione italiana è *Perché temi Erode?* Lo riportiamo sotto tra i testi del *dopo comunione*.

significati»². Contro ogni evidenza, Gesù è nato lontano dal tempio e dalla sua liturgia appariscente? Noi lo diremo (cf Lc 1,26-38 con 1,8-22; 2,7.12.16)! Si è messo in fila con i peccatori, lui, il Figlio di Dio, il Santo che i Cherubini e i Serafini adorano (Mt 3,13-17)? Noi lo diremo! Si è scagliato contro il potere religioso e politico, conniventi per opportunismo? Noi lo diremo (cf Mt 23,13.15.23.25.27.29; Mc 10,40-45; Lc 13,32)! Ha prediletto i poveri disprezzando i ricchi e i potenti? Noi lo diremo (cf Lc 6,20-26)! È stato considerato dai suoi concittadini «figlio illegittimo» tanto che lo designavano con disgusto «figlio di Maria» (Mc 6,3)? Noi lo diremo! Frequentava cattive compagnie come prostitute, pubblicani, lebbrosi che nessun figlio di buona famiglia avrebbe mai frequentato (cf Lc 7,36-50; Mt 9,10-11; 11,19; 21,32)? Noi lo diremo. È morto in croce nudo e come un malfattore? Noi lo diremo (Gv 23,23-24; Mt 27,38)! Solo lo Spirito Santo converte i cuori umani, quando vorrà secondo il beneplacito del suo disegno di amore.

Celebrando il battesimo del Signore, ritorniamo al nostro battesimo e rinnoviamo quelle promesse e quegli impegni che allora altri fecero in nome e per conto nostro, mentre oggi vogliamo essere noi che davanti alla Chiesa e al mondo intero desideriamo «confessare» che Gesù Cristo è Signore (cf Fil 2,11). Per questo invochiamo lo Spirito che ha aperto i cieli e ha rivelato il volto umano di Dio nel volto di Gesù di Nazaret perché nessuno può dire che «Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3).

A noi non resta che immergerci nella Parola e lasciarci dominare da essa, facendola danzare nel nostro cuore con la forza e il sostegno dello Spirito Santo che invochiamo su di noi e sul mondo intero iniziando con **l'antifona d'ingresso** (cf Mt 3,16-17): **Dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».**

Tropàri allo Spirito santo

Spirito Santo, tu sei la consolazione d'Israele che lenisce il dolore.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il grido di libertà che libera dalla schiavitù dell'esilio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei la voce che grida di preparare la via al Signore che viene.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu abbassi i monti della superbia ed elevi le valli dell'umiliazione.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'alto monte da cui parte il vangelo per la città di Sion.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei la benedizione che ispira l'anima nostra alla lode di Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei l'acqua dell'amore di Dio che ci fa germogliare alla vita.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu manifesti a tutti gli uomini la grazia di Dio che è Gesù Signore.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu ci sveli il volto della Gloria di Gesù nostro Signore e Dio.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il lavacro che rigenera la nostra vita nel mistero pasquale.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu sei il Signore risorto effuso abbondantemente su ogni vivente.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai aperto il cielo e hai dichiarato Gesù primogenito del Padre.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli e sei disceso sulle acque del Giordano.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli e sei apparso come colomba nuziale.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli e hai fatto scaturire la sorgente del battesimo.	Veni, Sancte Spiritus!
Spirito Santo, tu hai aperto i cieli e ci hai battezzati in Spirito santo e fuoco.	Veni, Sancte Spiritus!

Prima di benedire l'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro battesimo, poniamoci all'ombra della Santa Trinità perché come in essa siamo stati battezzati, così possiamo testimoniare che tutta la nostra vita, pensieri, parole e azioni sono sotto il suo segno e il suo sigillo, segnandoci

[Ebraico]³

Beshèm ha'av vebaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiù kài toû Hagìu Pnèumatòs, Kýrios hêis. Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

² Il *Talmud* babilonese attribuisce a ogni parola pronunciata da Dio sul Sinai non uno, ma ben «settanta significati», cioè un significato così pieno da dare una risposta esauriente alla sete di Dio di tutti i «settanta popoli» che abitavano la terra, secondo la convenzione comune del tempo (cf tavola dei popoli in Gen 10,1-32), viva anche al tempo di Gesù, (cf At 2,5-11): «È stato insegnato nella scuola di Rabbi Ishmaël: “Non è forse così la mia parola: come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che frantuma la roccia?” (Ger 23,29). Come questo martello sprigiona molte scintille, così pure ogni parola che usciva dalla bocca della Potenza si divideva in settanta lingue» (*bShabbat 88b*; cf anche *bSanhedrin 34a*; per la letteratura cristiana, cf Sant'AMBROGIO, *In Psalmo LXI*, n. 33-34 [PL, XIV, 1180 C]; ORIGENE, *In Romanis*, VII,19 [PG XIV, 1153-1154]; Id., *In Lucam*, Hom. 34 [PG 199-200]; Sant'AGOSTINO, *In Psalmo LXI*, n.18 [CCL = Corpus Christianorum, series Latina, Turnholti 39, 786]).

³ La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Il battesimo è il nostro passaggio delle acque del Mare Rosso. In forza di esso, consacrati figli di Dio nel segno dell'alleanza con «Abramo e alla sua discendenza» (Gal 3,16), siamo abilitati a celebrare l'Eucaristia, ma prima invochiamo la benedizione di Dio per essere degni di stare davanti alla *Shekinàh/Presenza* e d'invocare il suo Nome.

[Esame di coscienza. Pausa prolungata per dare allo spirito il tempo di adeguarsi]

Richiamo del nostro battesimo

Invocazione sull'acqua

Preghiamo Dio, Padre e Madre, perché siamo segnati dall'acqua della conoscenza, simbolo nella Scrittura dello Spirito Santo.

Benedetto sei tu, Padre e creatore: hai donato l'acqua che purifica e dà vita.

Gloria a te, o Signore!

Benedetto sei tu, Dio, Figlio, Gesù Cristo: hai versato dal tuo fianco acqua e sangue, perché dalla tua morte e risurrezione nascesse la Chiesa.

Gloria a te, o Signore!

Benedetto sei tu, Dio, Spirito Santo: hai consacrato il Cristo nel battesimo del Giordano, perché noi tutti fossimo in te battezzati.

Gloria a te, o Signore!

Antifona

Dal Sal 51/50, 8.10-13.16-20:

Aspergimi, Signore, con issòpo e sarò mondo/a; lavami e sarò più bianco/a della neve.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato/a, sostieni in me un animo generoso.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.

Aspersi con l'acqua benedetta, siamo benedizione per tutti coloro che incontriamo.

Kyrie, elèison!

Perdonati, perdoniamo non solo sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Christe, elèison!

Chiamati al mistero dell'Eucaristia, siamo consolazione per chiunque e ovunque.

Pnèuma, elèison!

Ascoltanti la Parola di Dio, possiamo ascoltare di Dio gli eventi e le persone.

Christe, elèison!

Dio onnipotente che ci ha fatti passare illeso nel Mare Rosso, che ci ha dissetati nel deserto con l'acqua della Roccia, che è Cristo, che ci ha battezzati nella morte e nella risurrezione del suo Figlio, per i meriti del santo profeta Mosè e soprattutto per i meriti del Signore nostro Gesù Cristo, abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna. **Amen.**

[Il celebrante asperge i presenti con l'acqua]

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. [Breve pausa 1-2-3]

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. [Breve pausa 1-2-3]

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiamo (colletta)

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Oppure

Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli; concedi a noi che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Egli è Dio, e vive e regna nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Mensa della Parola***Prima lettura** (Is 42,1-4.6-7a)

La 1ª lettura di oggi riporta il primo dei quattro poemi del «Servo di Yhwh»⁴ che in origine erano un libretto a parte, scritto dallo stesso autore della 2ª parte di Isaia, conosciuto come «Deutero/secondo Isaia» autore del «libro della consolazione» (cf Is 40-55). Il termine «servo» nel contesto culturale mediorientale è un titolo onorifico riservato agli ambasciatori ufficiali di un sovrano o del faraone. Ciò che colpisce in questi poemi è l'afflato universale con cui guardano alla funzione del Servo dalla prospettiva di Israele. Chi è il Servo? Sicuramente è Israele che in quanto popolo è chiamato a servire il Signore in mezzo alle nazioni alle quali deve portare il diritto, la conoscenza, la luce e la liberazione (vv. 1.4.6.7). Con ogni probabilità però il Servo è anche una figura individuale che si ispira al profeta Geremia, provato dalla persecuzione per la sua fedeltà alla sua vocazione. Possiamo dire che il «Servo di Yhwh» è figura individuale e anche collettiva perché il profeta è sempre immagine del popolo al quale è inviato. Bisogna aspettare Gesù per vedere questa Parola compiuta in modo esemplare e definitivo. È ciò che sperimentiamo qui e adesso nella celebrazione dell'Eucaristia, dove sperimentiamo Dio che si fa Servo per la conoscenza, per la luce, per la liberazione universale dell'umanità, misticamente rappresentata dall'assemblea.

Dal libro del profeta Isaia (Is 42,1-4.6-7°)

¹Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. ⁶Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.**Salmo responsoriale** (Sal 29/28,1-2; 3ac-4; 3b.9b-10)

Il salmo proposto dalla liturgia odierna conclude il precedente (28/27) che ringrazia Dio per la forza concessa e introduce al seguente (30/29) composto per l'inaugurazione del santuario di Gerusalemme, quando Davide trasferì l'arca dell'alleanza dall'aia di Obèd-Èdom (2Sa 6,1-23). Il salmo 29/28 è un inno alla gloria e alla potenza di Dio (v. 1) che fa il suo ingresso nella sua casa. L'autore invita il popolo all'adorazione di fronte alla Maestà divina. Da sottolineare il v. 2 che la versione italiana rende con «prostratevi al Signore nel suo atrio santo», seguendo la versione greca della LXX, mentre il testo ebraico dice «prostratevi al Signore "behaderàt qodèsh"» che alla lettera significa: «prostratevi al Signore "nella bellezza/splendore della santità"». Il Talmud (trattato Berachòt/Benedizioni 30b), insegna che bisogna stare davanti a Dio in una condizione o stato di «bellezza», cioè davanti a Dio bisogna presentarsi anche vestiti come si conviene: lo facciamo per gli appuntamenti mondani, per un colloquio importante, per galateo, come non vestirsi di bellezza nel presentarsi alla Maestà e alla Gloria della Shekinàh/Presenza?

Rit. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

1. ¹Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

²Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore *nella bellezza della santità*⁵. **Rit.**

2. ^{3a}La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.

⁴La voce del Signore è forza,

La voce del Signore è potenza. **Rit.**

3. ^{3b}Tuona il Dio della gloria,

^{9c}nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».

¹⁰Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Rit. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.**Seconda lettura** (At 10,34-38)

⁴ I «poemi del Servo» in Isaia sono quattro: Is 42,1-4 [5-9]; 49,1-6; 50,4-9 [10-11]; 52,13-53,12. Il loro scopo originario era in funzione dell'intronizzazione del Servo in chiave messianica. Alcuni esegeti discutono se i vv. 5-9 appartengono al 1° poema; ormai però vi è unanime consenso nel considerare strettamente legati tra loro i primi due poemi che descrivono la «missione del Servo».

⁵ In corsivo è riportato la traduzione letterale del testo ebraico che, come s'è detto nell'introduzione al salmo, la Bibbia-Cei (2008), privilegiando il testo greco della LXX, traduce: «nel suo atrio santo – aulèi aghiaⁱ», impoverendo l'intensità del testo ebraico più pregnante.

Il capitolo 10 del libro degli Atti descrive una svolta decisiva nella Chiesa delle origini: l'apertura ai Pagani, accolti senza condizioni, che ha permesso alla primitiva comunità credente di non diventare una setta chiusa ed elitaria del giudaismo. La liturgia riporta un estratto del discorso di Pietro nella casa di Cornelio di Cesarea e appartiene al genere del «discorso missionario ai Pagani». In At, infatti, vi sono otto discorsi missionari: sei rivolti ai Giudei e due ai Pagani⁶. I primi sono molto simili e sono propri di Lc che usa materiale preesistente come qualche sommario sulla passione e risurrezione di Gesù che costituiva quasi una formula di fede (cf Mc 8,31; 9,31; 10,33). Il brano di oggi riporta il 5° discorso ai Giudei «scandalizzati» che Dio possa chiamare alla fede «non Ebrei» e Pietro, ebreo di nascita e di fede, esercita il suo ministero di testimone dell'agire di Dio. Il nucleo dell'annuncio riguarda la persona di Gesù nella sua reale storicità (v. 37): la preparazione di Giovanni Battista, la messianicità di Gesù di Nàzaret, le opere di liberazione compiute da lui. È importante che la risurrezione di Gesù in tutti i discorsi non è presentata come un atto di Cristo, ma come un'opera del Padre: «Dio consacrò [Gesù] in Spirito santo e potenza» (v. 38) ed è ciò che ci apprestiamo a sperimentare nell'Eucaristica alla quale siamo stati convocati dallo stesso Spirito.

Dagli Atti degli apostoli (At 10,34-38)

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Vangelo (Mt 3,13-17)

I tre vangeli sinottici (Mt, Mc e Lc) iniziano con un trittico: Giovanni Battista, battesimo e tentazioni di Gesù, segno che sono interdipendenti tra loro. Pur andando per conto suo, Gv ha moltissimi elementi in comune con i Sinottici, segno che questa quadruplici tradizione non solo è originaria, ma anche storica. Mt cerca di sminuire la portata del battesimo che però non può negare. Il battesimo è un atto pubblico dell'adulto Gesù con cui diventa discepolo del Battista, almeno in una fase iniziale. Il battesimo di Gesù è il simbolo della fine della siccità della Parola di Dio che aveva accompagnato tutto il tempo durante e dopo esilio. Dio torna a parlare non più tramite i profeti, ma direttamente perché ora scende «una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"» (v. 17). Si profilano all'orizzonte le nozze della nuova alleanza, simboleggiate dalla colomba che, secondo il vocabolario del Cantico dei Cantici, richiama la nuzialità dell'era messianica e del tempo della Chiesa. Nel giorno del battesimo, noi possiamo a buon diritto proclamare: Ecco lo sposo! Andiamogli incontro! (cf Mt 25,6).

Canto al Vangelo (cf Mc 1,11)

Alleluia. Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse: / «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». **Alleluia.**

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 3,13-17) Gloria a te, o Cristo.

¹³In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Spunti di omelia

I Padri della chiesa, usando un'immagine marinara, definivano il battesimo come «prima tavola della salvezza» a cui è collegata la «seconda tavola [di salvezza] dopo il naufragio della grazia perduta»⁷, ovvero il sacramento della penitenza o riconciliazione come recupero e ripresa nel progressivo cammino verso il regno che non è mai lineare, ma a volte è tortuoso e pieno di ostacoli e tentazioni⁸. Bella è l'immagine di

⁶ *Discorsi ai Giudei*: At 2,14-36; 3,12-26; 4,8-12; 5,29-32; 10,34-43; 13,16-41; *discorsi ai Pagani*: At 14,15-17; 17,22-31; cf 1 Tess 1,8-10).

⁷ TERTULLIANO, *De paenitentia*, 4, 2: CCL 1, 326 (PL 1,1343); cf anche CONCILIO DI TRENTO, Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, c. 14: DS 1542.

⁸ «Ebbene a tutti, più che parole di rimprovero e di minaccia, Noi amiamo rivolgere la paterna esortazione a tener presente questo confortante insegnamento del concilio di Trento, eco fedelissima della dottrina cattolica: «Rivestiti di Cristo, infatti, nel battesimo (Gal 3,27), per mezzo di esso diventiamo una creatura affatto nuova ottenendo la piena e integrale remissione di tutti i peccati; a tale novità e integrità, tuttavia, non possiamo arrivare per mezzo del sacramento della penitenza, senza nostro grande dolore e fatica, essendo ciò richiesto dalla divina giustizia, di modo che la penitenza giustamente è stata chiamata dai santi padri "un certo laborioso battesimo"» (Giovanni XXIII *Paenitentiam agere* - Invito a far penitenza per il buon esito del concilio [1° luglio 1962]. Cf Conc. Trid., Sess. 6a, *Decretum de iustificatione*, c.14: DS

sant’Ambrogio che mette in relazione le due conversioni con queste parole: «La Chiesa ha l’acqua e le lacrime: l’acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza»⁹. Il battesimo di Gesù è un *dato storico certo* perché ha creato più problemi di quanti non ne risolva. Soltanto dei propagandisti suicidi potevano pretendere di convincere i Giudei che Gesù era il Messia, raccontando che si era fatto battezzare con un battesimo di penitenza. Solo degli sprovveduti potevano presumere di convincere i Pagani a credere in un Dio che si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di perdono. Che Dio è, colui che si mischia con le debolezze umane e si sporca dell’umanità inquinata che è propria dell’uomo limitato?

Qui troviamo un’altra differenza sostanziale sia con l’ebraismo sia con il musulmanesimo: il Dio di Gesù Cristo è un Dio che si mette in fila con i peccatori, li sceglie come privilegiati destinatari della sua predicazione (cf Lc 15,1-2) e addirittura tocca gli impuri, mangia con loro ed entra nelle loro case (cf Mt 8,3; 26,6) contravvenendo le norme religiose e civili per essere il segno fedele di Dio che sceglie di piantare la tenda in mezzo a noi (cf Gv 1,14). Gesù è segno di contraddizione contro tutte le convenzioni della sua epoca (cf Lc 2,34). Non fu una persona educata e perbenista. Fu un oppositore di tutto ciò che pretendeva di essere un «assoluto»: la religione (cf Gv 2,13-22), il potere economico-politico (cf Mc 10,40-45), le tradizioni e la cultura imperante (Mt 15,6). Fu un innovatore di prim’ordine che seppe guardare in avanti e spinse i suoi discepoli a rischiare in proprio andando a incontrare gli uomini nel loro stesso terreno: la vita vissuta nelle strade della storia (cf Lc 10,1-16).

Il battesimo di Gesù rientra nella categoria dei gesti rivoluzionari di Dio: un atto dirompente che spezza gli schemi dello stesso concetto di divinità. Noi ne abbiamo fatto un rito asettico, quasi un rituale civile di accoglienza ufficiale di un membro nuovo della società civile, mediante una religiosità generalista senza più senso proprio.

Nota sociologica-educativa

Il battesimo ha perso la sua dirompenza per diventare una panacea ibrida senza alcun connotato di fede. Ridotto al rango di benedizione beneaugurante contro le inevitabili avversità della vita: una specie di magia bianca. I genitori spesso non sanno quello che fanno, i padrini e le madrine sono scelti per motivi che esulano dalla fede e i bambini battezzati sono condannati ad aumentare il numero statistico delle adesioni alla Chiesa, ma nella pratica di un ateismo vissuto, ammantato di un velo di religiosità: con molta infamia e poca lode. La Chiesa dovrebbe essere gelosa del «battesimo» e concederlo solo dopo un lungo, lunghissimo catecumenato che deve coinvolgere in primo luogo i genitori del bambino ed eventuali altri membri della famiglia. Il battesimo non è una tappa di arrivo, ma il punto di partenza proteso alla celebrazione eucaristica che dà compimento al battesimo, il quale, a sua volta, trasforma radicalmente lo «status vitae» di chi lo riceve, perché non è gesto scaramantico contro il malocchio, ma l’innesto vitale del tralcio nella vite che è Cristo Gesù (cf Gv 15,5).

Leggiamo in sinossi, cioè *con un colpo d’occhio* d’insieme, i quattro testi del Battesimo; ci accorgiamo subito delle difficoltà che gli stessi evangelisti cercano di superare, senza riuscirci.

1. Mc 1,9-11:

⁹Ed ecco, in quei giorni, **GESÙ VENNE** da Nàzaret di Galilea
E FU BATTEZZATO nel Giordano da Giovanni.

¹⁰E, subito, uscendo dall’acqua,

VIDE squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.

¹¹E **VENNE** una voce dal cielo:

«Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».

2. Mt 3,13-17:

¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni,

per farsi battezzare da lui.

¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo:

«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».

¹⁵Ma Gesù gli rispose:

«Lascia fare per ora,

perché conviene che adempiamo ogni giustizia».

Allora egli lo lasciò fare.

¹⁶**Appena battezzato,**

Gesù uscì dall’acqua:

ed ecco, **si aprirono** per lui i cieli

ed egli **vide** lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva:

1542; Sess. 14, *Doctrina de Sacramento Paenitentiae*, cap. 2: COD 704; cf. S. Gregorius Naz., *Oratio 39 in sancta lumina*, n. 17: PG 36, 355-356; S. Ioannes Dam., *De fide orthod.*, 4, 9: PG 94, 11.24). cf Tertulliano, *De paenitentia*, 4, 2: CCL 1, 326, PL 1, 1343.

⁹ SANT’AMBROGIO, *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12: CSEL 823, 152; PL 16, 1116.

«Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento».

3. **Lc 3,21-22:**

²¹Ed ecco,

**mentre tutto il popolo veniva battezzato
e Gesù,**

ricevuto anche lui il battesimo,

stava in preghiera,

il cielo SI APRÌ

²e **SCESE** sopra di lui lo Spirito Santo in forma di corporea, come una colomba,
e **VENNE** una voce dal cielo:

«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

4. **Gv 1,28-34:**

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del fiume Giordano,

dove Giovanni stava battezzando.

²⁹Il giorno dopo, Giovanni,

vedendo Gesù venire verso di lui

disse:

«Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

³⁰Egli è colui del quale ho detto:

Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me.

³¹Io non lo conoscevo,

ma sono venuto a battezzare nell'acqua

perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

³²Giovanni testimoniò dicendo:

«Ho veduto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo
e rimanere su di lui.

³³Io non lo conoscevo,

ma chi mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi aveva detto:

L'uomo,

sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito,

è colui che battezza nello Spirito Santo.

³⁴E io ho visto

e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Mc 1,9-11	Mt 3,13-17	Lc 3,21-22
<p>⁹Ed ecco, in quei giorni, GESÙ VENNE da Nàzaret di Galilea</p> <p>(A) E FU BATTEZZATO nel Giordano da Giovanni.</p> <p>¹⁰E, subito, uscendo dall'acqua, VIDE squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.</p> <p>¹¹E VENNE una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».</p>	<p>¹³In quel tempo GESÙ dalla Galilea VENNE al Giordano da Giovanni, <i>per farsi battezzare da lui</i> [vv. 14-15: discussione] (B) ¹⁶Appena battezzato,</p> <p>GESÙ USCÌ dall'acqua: ed ecco, SI APRIRONO per lui i cieli ed EGLI VIDE lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷ Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».</p>	<p>²¹Ed ecco, <i>mentre tutto il popolo veniva battezzato</i> (C) <i>e Gesù,</i> <i>ricevuto anche lui il battesimo,</i> <i>stava in preghiera,</i></p> <p>il cielo SI APRÌ ²e SCESE sopra di lui lo Spirito Santo in forma di corporea, come una colomba, e VENNE una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».</p>
<p>Gv 1,28-34: ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del fiume Giordano, dove Giovanni stava battezzando. ²⁹Il giorno dopo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». ³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho veduto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi aveva detto: L'uomo, sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è colui che battezza nello Spirito Santo. ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».</p>		

- **Mc 1,9 (A)** è il più immediato ed esprime ancora una teologia poco sviluppata: non prova, infatti, alcun imbarazzo nel dire espressamente e senza giri di parole che «Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni».

- **Mt 3,13-16 (B)**, invece, che scrive qualche decennio dopo Mc per i cristiani che provengono dal giudaismo, si rende conto della difficoltà di ammettere per Gesù un «battesimo di penitenza», inammissibile per gli Ebrei. Egli quindi cerca di sminuire la portata del battesimo, mettendo la notizia, che non può eliminare, in una frase secondaria potrebbe essere tolta senza modificare il significato della frase principale; addirittura oppone anche una resistenza di Giovanni che vuole impedirglielo perché si rende conto dell'assurdità della richiesta di Gesù. Come può il Messia chiedere il battesimo per il perdono dei peccati? È un assurdo teologico: «¹³Gesù... andò... da Giovanni *per farsi battezzare*... ¹⁴Giovanni voleva impedirglielo...¹⁶Appena battezzato, **Gesù uscì** dall'acqua...». Se lasciamo l'asse principale del racconto, cadenzato in italiano dal verbo al passato remoto, tutto fila liscio e non cambia il senso:
¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano... ¹⁵Gesù gli rispose... egli lo lasciò fare. ¹⁶Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere... ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo...
- **Lc 3,21-22 (C)**, a sua volta, non riesce affatto a dire che Gesù ha ricevuto il battesimo e non solo cerca di non dargli importanza, ma addirittura crea uno scenario nuovo usando una struttura letteraria con tre livelli di dipendenza da una principale, secondo lo schema seguente:¹⁰

1° Livello (principale)	2° Livello (dipendente)	3° Livello (dipendente)
Proposizione principale		
<i>Avvenne poi che</i>	due subordinate temporali di 1°	Subordinata modale di 2°
il cielo si aprì.	<ol style="list-style-type: none"> 1. ²¹ quando tutto il popolo fu battezzato 2. e mentre Gesù stava in preghiera, 	<i>ricevuto anche lui il battesimo¹¹,</i>

Gv 1,28-34 invece, non dice che Gesù fu battezzato, ma ne descrive l'investitura di Agnello ricevuta dallo Spirito Santo equiparando il battesimo al battesimo di sangue del «Servo di Isaia» (cf Is 53, 7).

Un evento così importante e controverso nella vita del Signore «accade» perché chiunque, ebreo o non ebreo, sperimentando ogni sorta di limite e di peccato, voltandosi indietro non possa vedere di essere l'ultimo e disperarsi pensando di essere senza misericordia. Gesù chiude la fila perché nessuno possa dire di essere ultimo ed essere tentato di pensare che per lui non ci sia salvezza, perché ancora dietro c'è il Figlio di Dio, il Benedetto, il Messia, il Santo d'Israele, lo Sposo della Chiesa che, ultimo degli ultimi, chiude la fila dei peccatori che egli è venuto a chiamare a conversione: «Non sono venuto a chiamare [i] giusti, ma [i] peccatori» (Mc 2,17).

Le religioni del deserto si nutrono di molti riti di purificazione estesi all'infinito fino al parossismo maniacale. I gesti devono essere «veri», nella vita come nella liturgia, nelle relazioni come nella religione: i gesti finti sono espressione di finzioni contro il quali si è scagliato Gesù (cf Mc 7,1-5). Alle nozze di Cana sono presenti ben sei giare pronte per le abluzioni contenenti, dice l'evangelista, 240 litri di acqua. Anche a Qumran sono state trovate in grande quantità le piscine abluzionali. Le abluzioni devono essere ripetute all'infinito perché sono temporanee. In questo contesto di purificazione s'inserisce Giovanni il Battista che predica per la prima volta un battesimo di penitenza e che è una novità, tanto che i sacerdoti del tempio mandano una commissione per verificarne l'attendibilità (Gv 1,19-28, particolarmente v. 22).

Nota sintattica

Nel greco di Omero il verbo *baptō/baptizō* significa *immergo/sommergo*, assumendo anche il senso di *affondo* [una nave] *in acqua*. Da qui nasce la tradizione del «battesimo della nave» come varo. Nella forma media/passiva, il verbo *baptizomai* significa *io mi immergo da me o per me* [a mio vantaggio] e quindi *mi lavo/mi purifico*. Nell'AT il verbo ricorre solo due volte (Is 21,4 [= *sommergere*] e Sir 34,25 [= *purificare*]). Non ricorre mai il sostantivo *baptisma* che invece nel NT ricorre 23x più il verbo 28x. È dunque un termine esclusivo del NT che veicola un significato nuovo.

Lo schema canovaccio del «vangelo» come genere letterario inventato da Mc, è assunto anche da Mt e Lc tanto che parliamo di tre vangeli sinottici, per i quali il primo atto pubblico di Gesù è il battesimo, nonostante le difficoltà che esso comporta, come abbiamo detto più sopra nell'introduzione. Al principio della sua vita,

¹⁰ La frase dipendente di 1° grado mette in forte evidenza lo stato di preghiera con l'intenzione ovvia di offuscare la frase incidentale di 2° grado che riporta il battesimo di Gesù. Se si eliminasse la frase incidentale subordinata di 2° grado, nulla cambierebbe, perché resterebbe in evidenza la preghiera di Gesù e più ancora l'apertura del cielo della frase principale.

¹¹ La subordinata modale di 2° grado «ricevuto anche lui il battesimo» del v. 21 rafforza il tentativo d'impedimento operato da Giovanni nei confronti di Gesù del v. 14, sottolineando così la polemica con i discepoli del Battista: se lo stesso precursore voleva impedire il battesimo di Gesù, è segno che egli lo riteneva superiore a se stesso.

forse, Gesù è stato un discepolo di Giovanni il Battista, anche se è dominante la sua scelta di «rabbi» indipendente e pellegrinante». Perché Gesù riceve il battesimo e in quale significato? Vediamo alcuni elementi comuni ai tre Sinottici e poi vediamo quelli propri di Lc.

Un elemento comune ai vangeli sinottici sono «i cieli aperti» (v. 10; Mt 3,16 e Lc 3,21) ispirati a Is 63,9-19 che, secondo la versione greca della LXX, ridanno lo Spirito dopo un lungo silenzio: nei tempi nuovi il Padre «squarcia [le acque] dei cieli» (v. 19) e lo dona al nuovo Mosè chiamato come nuovo «pastore» del popolo messianico. Se l'interpretazione è giusta, come pare, nell'apertura dei cieli, Gesù è paragonato a Mosè, di cui assume il ruolo e lo Spirito (cf Is 63,14; 61,1 citato anche da Lc 4, 18).

Come Mosè è investito da Yhwh per guidare la traversata del Mare Rosso (Es 14,14-22), così Gesù emerge dalle acque del Giordano, si squarciano le acque superiori e il Padre invia lo Spirito a dichiararlo «figlio prediletto». Non è più necessario attraversare il deserto per raggiungere la terra promessa, perché ora Dio torna a parlare all'umanità che può cercarlo facilmente tra i figli degli uomini: la prima lettura di oggi al v. 6 non a caso c'invita a «cerare il Signore finché si fa trovare».

Un altro elemento comune a tutti e quattro i vangeli è la presenza dello Spirito (Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32). L'AT l'aveva associato fin nella prima pagina della Genesi al vento (in ebr. *ruach*) che come una colomba si librava sull'acqua (Gen 1,2, lett. «covava le acque»). Nei profeti si ha uno sviluppo ulteriore perché lo Spirito è connesso direttamente all'acqua simbolo della Parola di Dio (Is 44,3; Ez 36, 25-25; Ger 31,1). Al tempo di Gesù, il Giudaismo riflettendo sui testi di Isaia (42,1; 11,2 e 61,1) si era prefigurato un Messia come portatore del dono dello Spirito (e quindi della Parola) con cui avrebbe inaugurato il giudizio definitivo di Dio, salvando un «resto», gli *'anawim/ poveri* di Yhwh. Nel battesimo Gesù è dunque presentato sia come Messia che come rappresentante di questo popolo fedele, di cui egli è il primogenito, «il figlio amato» (v. 11). Il cielo torna ad aprirsi per ridare la parola di Dio al popolo, ponendo fine alla siccità del silenzio di Dio: «Si aprirono per lui i cieli... Ed ecco una voce dal cielo che diceva» (Mt 3,16.17).

Anche l'immagine dello Spirito in forma di «colomba» ci indirizza sulla stessa linea: Gesù di Nàzaret è il «primogenito» del nuovo popolo. Tre sono le interpretazioni possibili. Secondo la tradizione unanime del Giudaismo, la colomba è simbolo dell'assemblea di Israele (*Mekilta* Es 14,13; *Es Rabbà* XXI,5; *Targum* Ct 2,14; *Cantico Rabbà* II,30). Lo Spirito-colomba inaugura i tempi messianici delle nuove nozze tra Dio e il suo popolo, simboleggiato nella colomba come nel Ct dei Ct: Dio-Sposo invita la colomba /Israele/sposa, la Gerusalemme nuova, a celebrare le nuove nozze nell'umanità di Gesù (cf Ct 1,15; 2,14; 4,1; 5,2; 6,9). La presenza della colomba nel Giordano significa che con Gesù Dio ha finalmente trovato la sposa perduta (cf Os 1-3) e le nozze possono essere celebrate¹².

Gesù è il primogenito del popolo dei salvati attraverso le acque del battesimo che guiderà alla mèta del Regno. Un'altra tradizione richiamerebbe la colomba del diluvio che ritorna con il ramo d'ulivo (cf Gen 8,10.12). Anche in questo caso, essa rappresenterebbe l'Israele che torna al suo Dio per ricominciare la nuova umanità che inizia con Noè. Un'altra interpretazione non meno suggestiva suggerisce l'ipotesi che si tratterebbe di un errore. Il testo originario parlerebbe della *Shekinàh/Presenza* gloriosa di Dio che si manifesta.

Le tradizioni successive avrebbero mutato la *Shekinàh* in colomba con valore simbolico più ecclesiale. In questo caso la Gloria che si manifesta nel Giordano è la stessa Gloria che accompagnò Mosè (cf Is 63,12), che si posò sul Monte Sinai e che infine si stabilì sul tempio di Gerusalemme per fare d'Israele la «Dimora» di Dio (cf Es 24,15-18; 40, 34-38). Tutte e tre le interpretazioni hanno un elemento in comune: sono interpretazioni ecclesiologiche e quindi hanno attinenza con l'alleanza, cioè con le nozze.

In altre parole nel Battesimo di Gesù al Giordano si realizzano diversi momenti della storia della salvezza che qui trovano la sintesi e il loro compimento finale: Cristo è

- Nuovo Mosè che guida il popolo nuovo verso l'alleanza rinnovata nel suo sangue.
- Nuovo pastore che guida la chiesa ai pascoli della Parola e della Redenzione.
- Nuovo Noè che conduce la barca dell'umanità nuova in era di pace.
- Primogenito del popolo di Dio che guida la traversata del nuovo Mare Rosso, la sua morte.
- Lo sposo/Signore che ritrova la sposa smarrita per le nozze escatologiche.
- Colui che compie il desiderio e la preghiera di Isaia 63,9-19 alla cui luce il vangelo trova luce.
- Messia che inaugura gli ultimi tempi, raccogliendo i prediletti di Dio: storpi, ciechi, zoppi.

Tutti i vangeli sono concordi nel riportare la menzione della «voce celeste», ma non sono d'accordo sul contenuto di ciò che la voce dice in riferimento a Is 42, 1 e/o al Sal 2,7 che l'evangelista manipola per superare la cristologia troppo angusta di Gesù *Servo di Yhwh* e indirizzando in questo modo verso una cristologia più alta: quella del Figlio di Dio con il quale si riapre il tempo della profezia sulla terra perché Egli stesso è la

¹² ALBERT FEUILLET, «Le symbolisme de la colombe dans le récits évangéliques du baptême», in *Rech. Rel.*, 1958, 524-544).

Parola vivente che come la pioggia abbondante irriga la terra con il suo sangue e torna di nuovo al cielo (prima lettura).

Celebrare l'Eucaristia significa compiere pienamente il Battesimo che ci ha inclusi per sempre nella storia di Dio che diventa così anche la nostra. L'Eucaristia è il culmine del Battesimo e anche il suo fondamento perché essa è il sacramento che convoca i battezzati e dà senso e significato al loro battesimo. Nelle acque del Giordano con Gesù anche noi stati battezzati «figli di Dio» e ora qui, alle sorgenti di questo altare, da cui scorre il fiume della vita e della grazia, noi prendiamo coscienza dei nostri impegni battesimali, ma anche del dono che abbiamo ricevuto: figli del popolo-sposa, battezzato nella misericordia che diventa amore nuziale di alleanza senza fine. L'alleanza dell'amore.

Professione di fede

Nel giorno del nostro battesimo i nostri genitori ci hanno fatto salire al sicuro sulla barca di Noè per metterci in salvo e come Mosè nella cesta sul fiume Nilo abbiamo attraversato la nostra vita tra le braccia della Chiesa che ci ha assicurato la Parola, il Pane, il Perdono e la fraternità. Abbiamo remato con i remi degli impegni che allora i genitori hanno preso per noi. Oggi siamo noi a rinnovarli per nostro conto e pregando Dio per loro che li hanno presi per noi e ce li hanno consegnati, come noi li vogliamo consegnare ai nostri discendenti. Anche se il Signore sembra dormire sulla barca della Chiesa e la tempesta sembra avere la meglio, noi non dubitiamo della sua promessa e ci affidiamo alla sua Parola, in forza della quale gettiamo la rete della nostra fede, rinnovando le promesse battesimali.

Crediamo in Dio, *Padre e Madre*, creatore del cielo e della terra? **Crediamo.**

Crediamo in *Gesù Cristo, suo unico Figlio*, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Crediamo.**

Crediamo nello *Spirito Santo*, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Crediamo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati e siamo rinati. Questa è la fede che noi ci gloriamo di professare, in Cristo Gesù nostro Signore. Tu, o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci convochi alla Pasqua sua e della santa Chiesa, ci custodisci nella fede dei Padri e delle Madri per la vita eterna. Amen.

Preghiera universale o dei Fedeli [*Intenzioni libere*]

Mensa della PAROLA fatta PANE e VINO

Segno della pace e presentazione delle offerte

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispone l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che l'offerta sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare.

Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio».

Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con voi **E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo insieme:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, **scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.**

Preparazione dei doni

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico].

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché la nostra offerta sia gradita a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani il nostro dono a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte)

Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformali per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Preghiera eucaristica III*¹³

Prefazio Proprio: Ringraziamo Dio Padre per il battesimo di salvezza che il Messia inaugura

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori. **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. **È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni» (Is 42,1).

Nel battesimo di Cristo al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro:

I cieli e la terra sono pieni della gloria della tua santità. Osanna nell'alto dei cieli. Kyrie, elèison!

Dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato il tuo servo con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annunzio.

Una voce dal cielo dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,17).

E noi uniti alle potenze dei cieli, con voce incessante proclamiamo la tua lode:

Benedetto nel nome del Signore colui che viene, o Dio tre volte «Santo». Osanna nell'alto dei cieli. Santo, Santo, Santo, sei tu, Signore Dio dell'universo. Kyrie, elèison ! Christe, elèison! Pnèuma, elèison !

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura.

Tu, o Signore, hai chiamato il tuo Servo per la giustizia e lo hai stabilito come luce della nazioni (cf Is 42,6).

Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Tu sei colui che attendiamo: apri gli occhi ai ciechi e fai uscire dal carcere i prigionieri (cf Is 42,7).

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Diamo al Signore la gloria del suo nome, prostriamoci nella bellezza della sua santità (cf Sal 29/28,2).

Nella notte in cui, tradito, fu consegnato alla morte, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: **PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI.**

Questi è il Figlio di Dio, l'amato: in lui tu, o Padre, hai posto il tuo compiacimento! E' il Signore! (cf Mt 3,17; Gv 21,7).

¹³ La *Preghiera eucaristica III* è stata composta ex novo su richiesta di Paolo VI in attuazione alla riforma liturgica voluta dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Non ha un prefazio proprio, ma mobile e per questo, forse, ha finito per essere scelta, nella pratica, come la *preghiera eucaristica* della domenica.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse: **PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. Sii benedetto, Signore della vita: hai versato il tuo sangue in nostro riscatto** (cf Mc 10,45).

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

«**Ascolta, Israele! Il Signore Dio nostro è l'unico Signore**». Egli è il Lògos, l'Unigenito che viene (cf Mc 12,29)

Mistero della fede.

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, attendiamo il tuo ritorno: Maràn, athà – Signore nostro, vieni.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Tu, o Signore non fai preferenze di persone, ma accogli chi pratica la giustizia a qualunque nazione appartenga (cf At 10,34-35).

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Questa è la parola che egli ha inviato a noi, figli d'Israele e della santa madre Chiesa, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. (cf At 10,36).

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, e tutti i santi e le sante, nostri intercessori presso di te.

Hai consacrato in Spirito santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti noi che stavamo sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (cf At 10,38).

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa..., il Vescovo..., il collegio episcopale, il clero, le persone che vogliamo ricordare... e il popolo che tu hai redento.

Il Signore Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni per farsi battezzare (cf Mt 3,13).

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Giovanni voleva impedirglielo: Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me? (Mt 3,14).

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

«Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19.20).

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; ricordiamo tutti i defunti... concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Gloria a te, Santa Trinità, unico Dio, che nel battesimo del Signore ci hai indicato la via della Chiesa.

Dossologia

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.¹⁴]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN

Liturgia di comunione

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi

¹⁴ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf P. FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo¹⁵.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo¹⁶.]

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro in aramaico

**Padre nostro che sei nei cieli, / Avunà di bishmaìà,
sia santificato il tuo nome, / itkaddàsh shemàch,
venga il tuo regno, / tettè malkuttàch,
sia fatta la tua volontà, / tit'abed re'utach,
come in cielo così in terra. / kedì bishmaìà ken bear'a.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, / Lachmàna av làna sekùm tom beiomàh,
e rimetti a noi i nostri debiti, / ushevùk làna chobaienà,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, / kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,
e non abbandonarci alla tentazione, / veal ta'alina lenisiòn,
ma liberaci dal male. / ellà pezèna min beishià. Amen.**

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)

**Padre nostro, che sei nei cieli, / Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
sia santificato il tuo nome, / haghiassthēto to onomàsu,
venga il tuo regno, / elthētō hē basilēiasu,
sia fatta la tua volontà, / ghenēthētō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra. / hōs en uranō kai epi ghēs.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano / Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti, / kai àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, / hōs kai hēmēis afēkamen tōis ofeilētais hēmôn
e non abbandonarci alla tentazione, / kai mē eisenēnkēs hēmās eis peirasmòn,
ma liberaci dal male. / allà hriūsai hēmās apò tū ponērū. Amen.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come segno duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

¹⁵ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

¹⁶ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

Beati voi invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione (Mt 3,14-15)

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Dopo la comunione

*Inno dei Primi Vespri, Solennità Epifania del Signore:*¹⁷

Perché temi, Erode, / il Signore che viene? / Non toglie i regni umani, / chi dà il regno dei cieli.

I Magi vanno a Betlem / e la stella li guida: / nella sua luce amica / cercan la vera luce.

Il Figlio dell'Altissimo / s'immerge nel Giordano, / l'Agnello senza macchia / lava le nostre colpe.

Nuovo prodigio, a Cana: / versan vino le anfore, / si arrossano le acque, / mutando la natura.

A te sia gloria, o Cristo, / che ti sveli alle genti, / al Padre e al Santo Spirito / nei secoli dei secoli. Amen.

Dal Diario Spirituale di Ioann di Kronstadt (isola del Baltico), presbitero ortodosso, amico dei poveri (1829-1908/1907)

Dio ci è più vicino di qualsiasi persona, in ogni momento; più vicino del mio stesso vestito, più vicino dell'aria, più vicino di mia moglie, di mio padre, mia madre, mia figlia, mio figlio, o amico che sia. Io vivo di Lui nell'anima e nel corpo. Attraverso di Lui respiro, penso, sento, immagino, programmo, parlo, intraprendo e agisco, perché in Lui noi viviamo, ci muoviamo e esistiamo (At 17, 28). Come nell'oceano, ogni goccia d'acqua è unita con altre gocce d'acqua e circondata da esse, similmente noi abitanti della terra siamo circondati da Dio, da ogni lato, e chi tra noi è puro di cuore o quanti sono stati purificati, sono uniti a Lui, e sono ovunque con Lui. L'Onnipresenza di Dio è spaziale e mentale, cioè, Dio è ovunque. Ovunque io vada, con il mio corpo o con il mio pensiero, ovunque incontro Dio, e ovunque Dio ci incontra.

Preghiamo

Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore è con voi oggi e sempre

E con il tuo spirito!

Berakàh/Benedizione e saluto finale

Il Signore che consola il suo popolo in Gerusalemme ci benedica e ci protegga.

Amen!

Il Dio che ci convoca al battesimo d'acqua nello Spirito Santo, ci faccia eredi della promessa.

Il Dio che si fece battezzare da Giovanni, sia sempre davanti a noi per guidarci.

Il Dio che si fece battezzare da Giovanni, sia sempre dietro di noi per difenderci.

Il Dio che si fece battezzare da Giovanni, sia accanto a noi per confortarci e consolarci.

E su tutti voi, che avete partecipato a questa liturgia nel segno di Gesù Ebreo per sempre, Figlio di Donna, Padre della Pace e Figlio dell'Uomo tra i figli degli uomini, discenda dal cielo la benedizione della tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

L'Eucaristia è terminata come rito, l'Eucaristia inizia ora come vita: andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di rinascita!

Rendiamo grazie a Cristo, il Figlio Unigenito del compiacimento del Padre. Nel suo Nome andiamo nel mondo per portare frutti di tenerezza e non di afflizione.

© *Battesimo del Signore* – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova

[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]

Paolo Farinella, prete – 12-01-2020 - San Torpete – Genova

FINE SOLENNITÀ DEL BATTESIMO DEL SIGNORE-A

¹⁷ Hostis Heródes ímpie, / Christum veníre quid times? / Non éripit mortália / qui regna dat cæléstia.

Ibant magi, qua vénerant / stellam sequéntes præviam, / lumen requírunnt lúmíne, / Deum faténtur múnere.

Lavácrá puri gúrgitis / cæléstis Agnus áttigit; / peccáta quæ non détulit / nos abluéndo sústulit.

Novum genus poténtiæ: / aquæ rubéscunt hýdriæ, / vinúmque iussa fúndere / mutávit unda orígíne.

Iesu, tibi sit glória, / qui te revélas géntibus, / cum Patre et almo Spírítu, / in sempitérna sæcula. Amen.